

END BOLOGNA1
Tema di studio 2017/2018
Amoris Laetitia – Capitolo 4° L'amore nel matrimonio

Incontro 1
“Il nostro amore quotidiano 1”
paragrafi 89 - 98

La pazienza è qualcosa che va oltre la accettazione delle avversità: è sapere aspettare, sapere ricominciare dopo una sconfitta. Inoltre ha una caratteristica: è potente. Ha la potenza dell'amore.

Etimologicamente la benevolenza è volere il bene, l'impegno perché la nostra vita diventi una benedizione per tutti, la risposta alla benevolenza del Padre.

Ci sono situazioni nella vita in cui constatiamo di essere inferiori a qualcun altro. Questa esperienza può essere per noi positiva o negativa: dipende da come la viviamo. Possiamo provare un senso di ribellione, di risentimento fino all'odio e questa è l'invidia. Oppure riconoscere serenamente una differenza di carismi e gioire per qualcosa che, magari, arricchisce tutti.

C'è chi ha ricevuto dieci talenti e chi uno e la soddisfazione per avere fatto qualcosa di buono è senz'altro legittima a patto di riconoscere che non facciamo altro che trafficare i talenti che ci sono stati affidati. La nostra è soltanto la risposta a un dono, quindi è fuori luogo ogni vanto.

Domande

- Qual' è il nostro atteggiamento davanti alle avversità?
- C'è qualcuno a cui non riusciamo a volere bene?
- Sappiamo gioire per il successo degli altri?
- Guardiamo con sufficienza a chi è di un'altra religione?

Incontro 2
“Il nostro amore quotidiano 2”
paragrafi 99 - 110

Amabilità: Sembra quasi scontato il fatto che lo stile di comunicazione tra persone che si amano sia improntato sulla fiducia, sul rispetto, sulla sincerità e che la felicità dell'altro sia il primo pensiero di ciascuno. Ma il richiamo di Francesco evidenzia che purtroppo non è così.

Il linguaggio dell'amore richiede una partecipazione non invasiva, non permette all'egoismo di prevalere usando l'altro per soddisfare i propri bisogni.

Quotidianamente si deve ripassare il linguaggio dell'amore e, se occorre, ricominciare da zero.

Quando riusciamo ad avere un dialogo amabile con il nostro coniuge?

Cosa significa atteggiamento “non invasivo”, attendere che l'altro apra la porta del suo cuore ?

Senza violenza interiore:

L'indignazione, l'ira, la rabbia, la violenza sono sentimenti che inevitabilmente sgorgano nel nostro cuore, fanno parte della natura umana e talvolta sono esplosivi.

Come cristiani siamo invitati a non farci sopraffare, “ non acconsentire”

all'aggressività di penetrare nel profondo del nostro cuore, non permetterle di mettere radici.. Per riuscire a fare questo, ovvero “benedire nel cuore” occorre fare esperienza di amore gratuito e disinteressato. Possiamo fare esperienza dell'amore gratuito di Dio a partire dall'amore “fragile” umano del nostro coniuge, dei nostri genitori, dei nostri figli..

Le nostre relazioni di coppia, di famiglia sono una “scuola” di “benedizione”?

Perdono:

Fare esperienza di perdono, innanzitutto riceverlo, ci permette di donarlo. Il perdono concesso a partire da noi stessi, si può espandere a macchia d'olio verso gli altri che ci circondano e contribuisce a liberare le nostre relazioni dal timore, dalla paura, dal rancore, dalla vendetta, dal dolore .E' un cammino interiore a volte lungo e faticoso che ci chiede di mettere in gioco tutte le nostre risorse razionali, psicologiche e spirituali: l'impegno, la volontà e l'affidarsi a una promessa, ad un disegno, ad un Amore più grande.

Nella nostra storia familiare abbiamo fatto esperienza del buio del rancore e della gioia liberante del perdono ?

Incontro 3
“Il nostro amore quotidiano 3”
paragrafi 111-119

Ecco la sintesi delle riflessioni che abbiamo condiviso con p.Bruno.
Con questo terzo incontro si completa il commento di papa Francesco all'inno alla carità di 1 Cor 13, che c'interroga con forza sugli aspetti e sulla dimensione non solo spirituale ma anche psicologica dell'amore che cerchiamo di vivere.
Il testo è molto ricco e pensiamo di proporvi soltanto alcune sottolineature con cui confrontarsi, senza bisogno di domande che sono implicite nel testo.

I quattro “tutto” ci sembrano intimamente legati tra loro, nel senso che proprio chi **spera e crede** (cioè **ha fiducia**) è capace di **scusare e di sopportare**.

“Tutto scusa”

Mantenere la discrezione circa il negativo che può esserci nell'altra persona, non farlo pesare, contrastare l'inclinazione a lanciare una condanna nei suoi confronti.
Gli sposi che si amano parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori.
Comprendere le difficoltà dell'altro, accettarne le imperfezioni ed i limiti. Ampiezza dello sguardo di chi colloca le debolezze dell'altro nel loro contesto e ricorda che tali limiti e difetti sono solo una parte, non rappresentano la totalità dell'essere dell'altro.
Si matura anche prendendo coscienza dei propri limiti personali ed accettandoli.
Sposandoci scegliamo l'altra persona nella sua totalità e non solo la sua parte positiva.

“Tutto crede” “Tutto spera”

La fiducia nell'altro favorisce la sua libertà e promuove la verità della relazione.
La fiducia permette di essere se stessi nella sincerità, senza infingimenti.
Speranza e fiducia di chi sa che l'altro può cambiare.
Nella vita di coppia si può passare attraverso momenti di solitudine e di lontananza ma è la speranza di poter ritrovare intesa ed armonia che ci dà forza ed una rinnovata fiducia.

“Tutto sopporta”

Significa amare malgrado tutto, saper resistere anche nelle difficoltà più grandi.

Sopportare è un atteggiamento dinamico e non è sinonimo di una tolleranza passiva che non favorisce il cambiamento dell'altro.

Sopportare deve accompagnarsi a dei segni ma ha bisogno anche di parole che evitino l'ambiguità e tutelino la dignità e la verità.

Della lunga citazione di M.L.King scegliamo: “se io ti colpisco e tu mi colpisci, e ti restituisco il colpo e tu mi restituisci il colpo, e così di seguito, è evidente che si continua all'infinito”.

Nella relazione bisogna avere la forza, attraverso una sopportazione attiva, di spezzare il circolo vizioso e la catena dell'ostilità.

L'amore non si lascia dominare dal rancore ma alimenta il ricordo e la memoria benevola che si accompagna ad un autentico perdono.

E' questo amore malgrado tutto, che ci rafforza nella crescita.

Incontro 4
“Crescere nella carità coniugale 1”
paragrafi 120-130

Ci sembra che ci sia da cogliere il richiamo ad **una integrazione** delle diverse dimensioni dell'unione coniugale: affettività, spiritualità, oblatività che include la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica. Il riferimento alla dimensione teologica, "icona dell'amore di Dio per noi ..." non sempre facile da cogliere, è realisticamente collocato " nel processo dinamico..." di due persone limitate che avanzano *gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio.*

1) E' concretamente realizzabile questa integrazione dei doni di Dio o le diverse componenti, affettività, spiritualità, oblatività possono procedere autonomamente su strade parallele senza mai rientrare in una finalità, in un progetto comune ? Fanno crescere la persona integralmente in una sinergica influenza reciproca o la "disintegrano" ...(es.. sviluppo della dimensione "spirituale " ma carenza di affettività ...). senza che si avverta questa dissonanza ?

Perché il matrimonio non sia vissuto ricalcando stereotipi e "copioni" ma entri effettivamente nella esistenza della coppia, bisogna che ciascuno ricerchi il bene dell'altro, sviluppi la *reciprocità*, l'intimità, la tenerezza; via via costruisca una vita condivisa nella stabilità e nella *indissolubilità*.

2) Il termine "reciprocità" ci sembra necessita di approfondimento.....come può essere "spiegato"?

L'indissolubilità del matrimonio non può essere intesa come mero vincolo giuridico. Non si scioglie ciò che è stato costruito insieme e diventa parte di noi da cui inoi si può più prescindere pena la perdita della comune identità. Immaginarsi insieme finché c'è vita ne è una naturale conseguenza;

3) Alla luce della nostra esperienza coniugale cosa significa per noi l'indissolubilità nel matrimonio ?

4) Nella quotidianità per una serie di motivi , non è possibile mantenere una tensione costante verso gli "obiettivi coniugali "che ci si è proposti, però è possibile mantenere costante la volontà di ricercare momenti di "comunione"?

Evidenziare come la gioia sia l' energia che "dilata l'ampiezza del cuore" vuol dire anche che è un'esigenza prioritaria che deve essere oggetto di "cura", cioè va ricercata, coltivata, sostenuta espressa e condivisa. Gioire insieme rafforza la

comunione non meno della condivisione della sofferenza perché vuol dire dimenticare per un momento se stessi, ed entrare nella vita dell'altro, fare anche nostra la sua gioia; se c'è stata una "vera condivisione" si ritorna nel proprio mondo più sereni e fiduciosi con una piccola riserva di ottimismo. Poiché questi momenti di gioia non sono così frequenti, sono da valorizzare e da non perdere.

5) Ci sono stati nella nostra vita momenti condivisi di gioia e di dolore che ci hanno fatto crescere insieme?

Incontro 5

“Crescere nella carità coniugale 2”

paragrafi 131 - 141

L'IMPORTANZA DEL MATRIMONIO COME ISTITUZIONE SOCIALE

Il matrimonio:

- Non è un semplice contratto o una qualsiasi forma di associazione fra due persone;
- rappresenta un impegno reciproco di fiducia, fedeltà e indissolubilità nella buona e nella cattiva sorte;
- è una espressione visibile presso la Società che esprime pubblicamente la decisione di appartenersi l'un l'altro, assumendosi le responsabilità che tale stato comporta;
- deve essere un esempio e una guida per i figli, pur nella consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre imperfezioni;
- è un impegno pubblico che nasce dall'amore dei due coniugi: noi abbiamo pronunciato quel “sì” che doveva essere senza riserve e restrizioni;
- esprime la decisione di trasformare due strade in una unica strada e di accettare tutti i rischi che ciò comporta, nella consapevolezza che “ non esistono le famiglie perfette, come ci propone la pubblicità ingannevole.....”;
- si realizza in un cammino di continua crescita .

Ci domandiamo: quali sono per noi i valori del matrimonio come istituzione civile?

Inoltre Papa Francesco consiglia, per il buon funzionamento della famiglia, di mettere in pratica le famose tre parole “permesso – grazie – scusa” .

Ci domandiamo: come e quanto vengono messe in pratica queste tre parole nella nostra vita familiare?

Quanto sopra, ci sembra possa essere attuato anche dalle coppie che non hanno la

Fede, o non sono praticanti, o non hanno contratto matrimonio religioso, ma vivono profondamente il loro amore la loro fedeltà.

Infatti l'insegnamento del Vangelo e della Chiesa si rivolge innanzitutto all'uomo nei suoi aspetti più naturali, così come voluti da Dio nella sua creazione.

Per il cristiano invece il matrimonio è un Sacramento che conferisce la Grazia necessaria per viverlo in tutta la sua pienezza.

IL DIALOGO

Le argomentazioni sul dialogo fra sposi, proposte da P. Francesco, ci sono molto piaciute e le abbiamo ritenute molto importanti ed utili per noi due.

Sono – a nostro avviso - da considerarsi come un capitolo di un trattato di psicologia riguardante la comunicazione di coppia “indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare”.

Si comprende pertanto innanzitutto l'importanza che marito e moglie si parlino durante i loro incontri, come stile del loro comportamento.

Ahimè potrebbero anche esserci degli impedimenti più o meno giustificabili che impediscono il dialogo, ad es. la stanchezza, il malumore, la televisione, il telefono, il giornale o qualsiasi altra attività che ci separano, anche se siamo insieme.

Il dialogo deve far crescere l'amore e quindi deve essere profondo e far partecipare il cuore.

Quindi non è una cosa per niente scontata: necessita di addestramento e allenamento.

Il dialogo deve suscitare emozioni in chi ci ascolta, altrimenti diventa un monologo che annoia.

Ci ha colpito ed abbiamo riflettuto su un punto che ci è sembrato fondamentale:

“sviluppare l'abitudine di dare importanza reale all'altro. Si tratta di dare valore alla sua persona, di riconoscere che ha il diritto di esistere, a pensare in maniera autonoma e ad essere felice”.

Ci domandiamo: quali sono gli argomenti del nostro dialogo? Quale la qualità del

nostro dialogo?

Come avviene il dialogo nei casi di incomprensione e di litigio?

Infine rileviamo l'importanza del dialogo per noi equipieres: il dovere di sedersi si basa proprio sul dialogo fra gli sposi che si confrontano per valutare il loro cammino spirituale.

Incontro 6 “Amore appassionato” paragrafi 142-157

Il tema di questo incontro chiede di confrontarci su aspetti su cui di solito c'è molta riservatezza. Naturalmente ognuno si senta libero di condividere ciò che si sente, ispirandosi liberamente a questi spunti o direttamente al testo dell'enciclica.

- La sessualità è stata ed è ancora circondata da tanti tabù e paure. E' qualcosa che si vive ma di cui spesso si fa fatica a parlare, sia nella coppia che al di fuori. E forse il fatto di “parlarne”, insieme ad altri elementi, permette alla sessualità di arricchire e nutrire tutta la vita della coppia, di evitare che l'incontro fisico rimanga un momento intenso ma staccato da tutto il resto. Nella vostra esperienza di coppia vi siete scontrati con questi tabù? Riuscite a parlare della sessualità, e trovate che questo benefici altri aspetti della vita di coppia?
- Come dice Papa Francesco, l'amore uomo-donna, inclusa la sua componente fisica, è un bellissimo **simbolo dell'amore divino**, dell'amore totale. Vari elementi sostengono questa analogia: la gioia, di cui tante volte si parla nel vangelo, il piacere, l'intensità dell'esperienza. Ampliando questa idea, ci sentiamo di dire che l'amore fisico ci permette di toccare una maggiore profondità, una **spiritualità più completa**, perché basata anche sulla dimensione corporale e sulla relazione con l'altro/a. Vi ritrovate in questa visione? Nella vostra esperienza la dimensione fisica dell'amore ha ampliato la spiritualità?
- Nella dimensione fisica dell'amore è importante trovare un **equilibrio fra il dare piacere all'altro ed il riceverlo**, fra donare e chiedere. In modo simile, nelle altre dimensioni del rapporto di coppia è importante trovare un equilibrio fra il “nutrire l'altro” e “nutrire me stesso”, preoccuparmi dei bisogni all'altro senza dimenticare i miei bisogni. In altre parole, amare l'altro come me stesso, come ha detto Gesù. E' un equilibrio “sul filo del rasoio”, che spesso si perde e poi si ritrova. Nella vostra esperienza di coppia riuscite a mantenere e ritrovare questo equilibrio?
- In modo simile, **la sessualità richiede molto rispetto dell'altro**: dei suoi tempi, delle sue abitudini, degli elementi culturali che lo influenzano. Un rispetto che non sempre è facile. L'incomprensione è sempre dietro l'angolo. Trovate che questo rispetto ci aiuti a sviluppare rispetto anche negli altri aspetti della vita di coppia?

- Come gli altri aspetti della vita della coppia, la sessualità è un cammino, un percorso da fare insieme, con una sua evoluzione. Un avvicinarsi graduale, un imparare a dare gioia all'altro. Questa evoluzione porta a vivere la dimensione fisica ed il piacere in modo diverso nei vari stadi della vita. Vi sentite di condividere come nella vostra coppia state vivendo questa evoluzione?

Incontro 7
“Matrimonio e verginità.
La trasformazione dell'amore”
Paragrafi 158 – 164

Nei numeri 158-162 viene affrontato il tema del rapporto tra Matrimonio e verginità. La verginità nel senso del documento significa persona non sposata, quindi celibe, e questo può avvenire o per situazioni subite e non volute, o per scelta (single) o per consacrazione.

Nelle situazioni in cui è scelta, viene sottolineato l'aspetto di facilitazione verso il servizio (volontariato o servizio ecclesiale) mentre nella particolare scelta vita di consacrazione assume anche il significato di segno dell'amore “che non ha la necessità di possedere l'altro” (sic! N.161) o della dimensione escatologica dell'amore: “riflesso della pienezza del Cielo, dove *non si prende né moglie né marito* (n.159).

La verginità e il matrimonio sono modalità diverse di amare, perché *l'uomo non può vivere senza amore* (n.161)

Possiamo riflettere sul rapporto tra castità e celibato:

Il celibato è una scelta di vita (=non farsi una famiglia) e si contrappone esattamente al matrimonio, sia che sia vissuto in comunità (religiosa) sia da solo.

La castità è un modo di vivere l'amore ed è proprio sia del celibe che dello sposato (infatti si parla di castità anche nel matrimonio) e potremmo definirla come l'amore verso l'altro (anche partner) che si conforma al progetto di uomo che Dio ci ha fatto conoscere in Gesù, che ne rispetta la dignità, nell'essere fedele alla persona scelta, nell'essere oblativo (non egoista, non strumentalizza l'altro), nel mettere al centro il bene della persona (=se stesso e l'altro. Cfr *ama il prossimo tuo come te stesso*) Non è una questione di “fino a che punto si può arrivare...” (=quantità), ma di qualità dell'amore e della relazione.

Domande:

- la conoscenza della vita (testimonianza) di un celibe che relaziona ha con la vostra vita di coppia?
- La sessualità è una dimensione essenziale dell'amore. Come ritieni che possa essere vissuta da un celibe? Per te sposato, quale ha un senso ha?

Nella seconda parte, “La trasformazione dell'amore” che riguarda l'amore di coppia nel passare degli anni, rilevo che il testo si sofferma sul concetto di “cammino” dell'amore. Col diminuire dell'importanza dei sentimenti e degli aspetti fisici prevale la permanenza di un “progetto comune stabile”, di mantenere una “decisione del cuore” (cfr n.163). C'è una insistenza sulla parola “decisione” come motivo del perdurare dell'amore. Il che significa che col tempo si fa più forte la necessità di ricorrere all'atto di scelta razionale (decisione) più che all'aspetto emotivo come motivazione di fondo della relazione di coppia (che comunque non esclude possibili forme di affettività).

- Quali vi sembrano essere nel tempo della “pensione” le motivazioni più profonde che sostengono ancora il vostro amore?